

Ancora sugli anni â??70

## Descrizione



### Discussioni a spizzichi e bocconi

Riprendo un articolo comparso sulla pagina Facebook di Lanfranco Caminiti ([qui](#)) e una selezione dei commenti, tra i quali due miei. [E. A.]

### Lanfranco Caminiti

2 maggio alle ore 11,10

Ã il giorno dopo lâ??assassinio di Carlo Casalegno, vicedirettore de â??la stampaâ? a Torino, per mano delle Brigate rosse. â??la Repubblicaâ? manda Giampaolo Pansa, che scriverÃ , il 18 novembre 1977, un pezzo dal titolo â??ai cancelli di Mirafioriâ?: Â«Le mie domande saranno quasi sempre le stesse. Ha letto dellâ??attentato al vicedirettore de â??La Stampaâ? FarÃ lo sciopero di unâ??ora proclamato dai sindacati? Che cosa pensa di quel che Ã accaduto? Non chiedo nomi. Qualcuno mi guarda con sospetto: â??Tu, chi sei?â? Ma il taccuino non frena le risposte. Ed ecco, per quello che valgono, i miei appunti. â??Lo sciopero? PerchÃ© non abbiamo fatto anche lo sciopero contro lâ??aumento di stipendio dei deputati?â? [â?i] â??Casalegno? I suoi articoli li ho letti, molte volte non ero dâ??accordo, ma io lo sciopero lo farÃ², deve servire perchÃ© episodi di questo tipo non si ripetanoâ?. â??Rossi o neri, io lo sciopero non lo faccio. Ammazzano i borghesi e dobbiamo scioperare, mentre se ammazzano i compagni no! No, non lo faccio: scrivi che sono un crumiroâ?. â??Ã giusto che lo sciopero si faccia. Ma quando succede qualcosa a un operaio, quella gente lÃ, dei giornali, non fa neanche un minuto di scioperoâ?. Uno mi chiede: â??Ehi, giornalista, se mi ammazzano me, tu lo fai lo sciopero?â? [â?i] â??Scrivi: uno, cento, mille Casalegno. A me mi vanno bene!â?Ã»

questo era lo stato delle cose. la crudeltà operaia non si stemperava di fronte lâ??omicidio a freddo di un â??borgheseâ? â?? qualcuno, certo si opponeva; qualcuno plaudiva; i piÃ¹ erano indifferenti. lo

stesso atteggiamento, ancora più<sup>1</sup> amplificato e dall'eclatanza dell'evento e dalla sua durata, accadde durante il caso Moro. dire che le cose non siano andate così, costruire una "retorica" dell'unità nazionale, popolare contro il terrorismo "anti-storico e fragile. la realtà " che a parte i "tifosi" delle brigate rosse, relativamente pochi, e a parte lo schieramento istituzionale (dei partiti, dei sindacati, dei mass-media, di tutte le "forme" costituzionali) molto più<sup>1</sup> largo e potente, la maggior parte degli italiani era " se non politicamente proprio identificato con lo slogan " "n" con lo stato " con le br". se ne fottavano, insomma.

io credo stesse e stia in questo atteggiamento un carattere costitutivo di questo popolo, privatissimo per lo più<sup>1</sup>, ovvero attento ai propri cazzi, e disposto a qualunque compromesso e a qualunque illegalità per perseguire i propri personalissimi cazzi, e diffidente se non ostile delle "lite e dello stato. credo che questo atteggiamento possa spiegare il lungo ventennio fascista come i lunghi secoli di dominazioni straniere " interrotti solo per caso dal congiungersi di eventi, per lo più<sup>1</sup> "esteri", non sempre fortunati peraltro (la rivoluzione napoletana del 1799 anch'essa un congiungersi di eventi "esteri" non fu fortunata, a esempio).

se c'è stato un "miracolo" in questo paese, non " quello del boom economico degli anni cinquanta e sessanta, ma della "partecipazione pubblica" che dalla fine del fascismo fino a tutti gli anni settanta attraversò questo paese. una cosa, questa della partecipazione alla vita collettiva che potrei definire contro-natura per gli italiani. di certo, non era stato un movimento di popolo il risorgimento, e di certo non fu un movimento di popolo la resistenza.

invece, i movimenti degli anni settanta furono una "cosa di popolo". io non credo che il terrorismo sia stata la causa determinante della fine di quella cosa di popolo, che finì di suo, in parte perché aveva ottenuto profonde trasformazioni e in parte perché non si riusciva proprio a intravedere un passaggio, una evoluzione. il numero esorbitante dei partecipanti alla lotta armata, in migliaia, in decine di migliaia, " comunque una scheggia di quella cosa di popolo che si contava in milioni. la scelta delle armi fu una scelta militante " come la traiettoria di un percorso che sembrava contenere una sua coerenza, e forse "teoricamente" l'aveva pure, ma che restò "privatissima".

dirà<sup>2</sup>, per spiegarmi (spero). se domattina " dio non voglia " un bazooka colpisse l'auto blindata del signor Draghi e dopodomani si andasse a intervistare le persone nelle piazze dei quartieri popolari, a microfoni e videocamere spente, e solo con un taccuino, la reazione della "gente" sarebbe identica a quella davanti ai cancelli di Mirafiori del novembre 1977. e qualcuno direbbe: «Draghi? uno, cento, mille, a me mi vanno bene!»

da questo punto di vista, il "fenomeno politico" del terrorismo non ha cambiato nulla di questo paese. non ne ha cambiato proprio per niente l'antropologia. o quella che i più<sup>1</sup> dotti definiscono "la costituzione materiale". e da questo punto di vista, esso " stato solo una breve parentesi, breve ma zeppa di lutti e dolori da tutte le parti. e non l'ha cambiato non perché sia stato sconfitto " anche perché, francamente, non riusciamo a immaginare quale altra soluzione ci sarebbe potuta essere " ma perché non era e non divenne "cosa di popolo".

da questo punto di vista esibire i cadaveri di quella sconfitta " come " stato per gli arrestati di Parigi " ha un che di macabro. come dovesse restituire agli attuali esercenti del potere una "ragione fondativa". o anche una "ragione di popolo". io non vorrei deluderli " ma il popolo se ne fotte. e confesso di dire questo con estremo dolore.

[#amnistia.](#)

[Michele Anselmo](#)

A me pare che il "popolo" degli anni 70 e quello di oggi siano antitetici. Intanto per livello d'istruzione, poi per contaminazione culturale e, soprattutto, per obiettivo: quello degli anni "70

odiava i padroni, quello di oggi li venera e cerca di emularli.

[Paolo Barone](#)

Unica cosa, sul resto mi trovo abbastanza d'accordo. Il popolo di oggi non se ne dispiace, nÃ© Ã¨ indifferente nella sua stragrande maggioranza. PerchÃ©, come qualcuno ha affermato qualche giorno fa, âl'ex terroristaâ, al pari dell'immigrato, del negro, dell'ebreo, del diverso, Ã¨ il nuovo nemico (necessario) per sopravvivere e scaricare tutte le paure, le rabbie, le frustrazioni. Una contemporanea catarsi (negativa) collettiva. E i seminatori d'odio lo sanno bene

[Lanfranco Caminiti](#)

la degenerazione â se cosÃ¬ possiamo dire â di un sentimento di empatia e partecipazione (empatia, lo uso in senso forte) di quegli anni, di quei âgloriosiâ anni, dÃ¬ adito a questi fenomeni di âcattiveriaâ e crudeltÃ . che si Ã¨, per cosÃ¬ dire, orizzontalizzata. ma se â nel mio sfortunato esempio del bazooka â si âverticalizzasseâ nuovamente, io credo che le risposte sarebbero proprio quelle, le stesse. quello che manca oggi, tristemente, Ã¨ proprio il senso della partecipazione pubblica

[Michele Ambrogio](#)

Mi piace, tranne che per un appunto: âI movimenti degli anni 70 furono una cosa di popoloâ, tesi che i tuoi stessi argomenti contraddicono. Un'egemonia culturale e politica la ebbero, ma a sinistra e in un paese saldamente nella mani di stato e borghesia, per niente liberal o progressista. Non fu il terrorismo a far naufragare il compromesso storico, e non posso nemmeno dire che fu un sintomo! Ma di certo il conflitto non si prestava a mediazioni che lo azzerassero. Questo Ã¨ forse il pericolo attuale: Fedez recita sacrosante veritÃ al concertino del primo maggio e la Ferragni lancia una salopette per neonati che Ã¨ giÃ un affare a sei zeri!

[Lanfranco Caminiti](#)

forse intendo lâespressione âmovimentiâ in un senso ampio, come âdinamicheâ, non proprio ai movimenti organizzati o ai movimenti rivoluzionari. penso agli operai che buttano giÃ¹ la statua di marzotto davanti la fabbrica â un gesto, questo davvero sÃ¬, di âcancel cultureâ. o al referendum sull'aborto â in cui le due grandi tradizioni politiche (cattolica e comunista) erano timide o ostili, eppure passÃ². le convergenze parallele avevano funzionato fin dalla svolta di salerno â in veritÃ . il conflitto âprivatoâ aveva assunto forme che la societÃ non poteva piÃ¹ seguire, o non riusciva piÃ¹ a seguire, o non voleva seguire. le grandi riforme â statuto del lavoro, sanitÃ , carcere, basaglia eccetera â sono quasi tutte del 1978. fa impressione pensarlo. come se ci fossero due piani di slittamento. ma oltre la basaglia â cosa mai sarebbe potuto esserci?

[Teresa Gueritore](#)

Sono del 1964 e vivo in provincia al Nord. Ma mi ricordo benissimo che gli ultimi studenti politicizzati quando sono entrata al liceo erano in quinta (quindi era il 1978), le assemblee d'istituto per un anno parlarono ancora di politica e poi ci fu il deserto. Mi sono sempre chiesta perchÃ© poi Ã¨ sparito tutto, nel senso che Ã¨ ricominciata la faccenda di perseguire âi propri personalissimi cazziâ. Sono OT, lo so

[Lanfranco Caminiti](#)

per niente â credo che abbia vissuto contemporaneamente il tuo affacciarsi alla âsocietÃ â (o il diventare adulti e consapevoli) e lâaffievolirsi di uno âspirito pubblicoâ. gli anni sono proprio quelli

[Maurizio Frare](#)

â!..a parte il termine âterrorismoâ

[Lanfranco Caminiti](#)

lo so, e ho usato nei giorni scorsi anche â??anni di piomboâ? che lo Ã? altrettanto. Ã? una esemplificazione â??restrittivaâ? diciamo cosÃ?, e ovviamente ingiusta. ma non Ã? che le altre siano piÃ¹ â??obiettiveâ? (lotta armata, conflitto armato, scontro armato eccetera eccetera). dÃ?altra parte, che ci sia stato uso del terrorismo, a me sembra incontrovertibile, anche se non cÃ?erano â??stragi indiscriminateâ? (come fece la destra e pezzi di stato)Â§

#### Luciano Villani

Difficile darti torto. Tocchi un tema che ha a che fare con la debolezza del processo di nazionalizzazione delle masse, con i limiti del Risorgimento, il tutto accentuatosi, paradossalmente, quando diventano egemoni due culture politiche estranee al processo di unificazione. De luna parla di â??glaciazione degli anni 80â?, intendendo proprio che lÃ? riaffiorano tutto lÃ?egoismo sociale, la noncuranza dellÃ?interesse pubblico, lÃ?amoralitÃ?, la cura del particolare, il fottersene come dici, giÃ? ampiamente dominanti negli anni miracolati e sopiti per lÃ?appunto durante quella calda stagione di mezzo. Poi la societÃ? recupera tutto il tempo perduto con gli interessi (forse il discorso avrebbe bisogno di maggior articolazione, dellÃ?individuazione di altre culture e altri soggetti che esulano da questa generalizzazione).

#### Lanfranco Caminiti

grazie â?? non sapevo della definizione di de luna. certo, qui non cÃ?Ã? modo di articolare. ma io ti aggiungo, anche in considerazione di un tuo passaggio: quello che si sente mancare di piÃ¹ in questo paese Ã? una â??cultura cattolicaâ? in politica. la cultura cattolica â?? che io credo radicata profondamente nelle fibre di questo paese â?? si Ã? confinata a due estremi: il monito morale e lÃ?attivitÃ? solidale. nel mezzo non cÃ?Ã? nulla, manca cioÃ? la politica. e la politica cattolica Ã? stata per decenni â??la viaâ? per â??pubblicizzareâ? le vite private e i sentimenti privati degli italiani. potremo sempre pensare â?? lo pensiamo da centinaia di anni, piÃ¹ o meno da machiavelli â?? che la cultura cattolica sia la nostra rovina. ma, appunto â?? non si riesce a eradicarla. e credo che sia antistorico pensarlo, e credo sia anche un male: il sentimento religioso di un popolo Ã? una sua risorsa preziosa. ovviamente, ti parlo da laico convinto, convintissimo. non Ã? compito nostro â?? ognuno al suo mestiere. ma io continuo a credere che i grandi movimenti sociali di questo paese siano sempre stati attraversati da un potente â??messaggioâ?, da una annunciazione.

#### Ennio Abate

â??anche perchÃ©, francamente, non riusciamo a immaginare quale altra soluzione ci sarebbe potuta essereâ?. (Caminiti)

Quali erano i progetti politici a cui si lavorava nella sinistra â??largaâ? (chiamiamola cosÃ?) in quegli anni Settanta?

Secondo me: a) il compromesso storico; b. la costruzione di un partito â??rivoluzionarioâ? (o comunque â??nuovoâ?, cioÃ? â??destalinizzatoâ? rispetto a PCI-PSI); c. lÃ?autonomia (sociale); d. la â??rivoluzione brigatistaâ?, cioÃ? una specie di â??Cuba in Europaâ? anti-Nato spalleggiata dai â??duriâ? dellÃ?Urss.

SÃ?, Â« il â??fenomeno politicoâ? del terrorismo non ha cambiato nulla di questo paese. non ne ha cambiato proprio per niente lÃ?antropologia. o quella che i piÃ¹ dotti definiscono â??la costituzione materialeâ?Â», ma, facendo saltare tutti gli altri progetti politici possibili, ha mandato allÃ?aria proprio quella â?? â??miracolosaâ? quanto vuoi, ma straordinaria e reale â?? Â« â??partecipazione pubblicaâ? che dalla fine del fascismo fino a tutti gli anni settanta attraversÃ? questo paeseÂ». E ti pare niente?

Â« Non era stato un movimento di popolo il risorgimento, e di certo non fu un movimento di popolo la resistenzaÂ»?

E perÃ², anche se il â??popoloâ?• se nâ??era â??fottutoâ?•, il primo aveva prodotto comunque unâ??Italia unificata e la seconda una repubblica. Non risultati di poco conto, comunque. Câ??Ã” una sottovalutazione della politica nella tua visione, secondo me. Ciao

[Lanfranco Caminiti](#)

direi il contrario â?? ma come sempre lo addebito alle mie limitate capacitÃ espositive. i â??gloriosi trentâ??anniâ?• sono tali proprio perchÃ© la politica (la partecipazione alla cosa pubblica) irruppe nelle vite personali. per milioni di italiani â?? di piÃ¹ colori e appartenenza â?? la politica era proprio la primazia, la stella polare, il comandamento a cui conformavano il proprio agire, le â??regoleâ?• della famiglia, i propri amici, le proprie feste, il proprio tempo libero e cose cosÃ¬. insomma, tutto. Ã” alla fine degli anni settanta che tutto questo svanisce, implode letteralmente. implode nel privato, nella privatissima cura dei propri affari. addebitare tutto questo al terrorismo â?? a me sembra anti-storico. câ??Ã” proprio un â??limiteâ?•, un confine che non si riesce a superare: il â??78 Ã” lâ??anno delle grandi riforme, va ricordato: dello statuto dei lavoratori, della legge-basaglia, del carcere, della sanitÃ. e câ??erano giÃ stati divorzio e aborto. e dopo? questa modificazione profonda della vita sociale, diciamo meglio: della vita â??civileâ?• non ha corrispondenza nella vita â??politicaâ?•, nella â??formaâ?• dello stato (che lâ??unico cambiamento, importante ma tardivo, Ã” quello delle regioni). il terrorismo, forse, fa da â??collanteâ?• di questa societÃ politica e, nello stesso tempo, Ã” la conclamazione dellâ??estraneitÃ della partecipazione â?? mi verrebbe da dire: del â??sequestroâ?• della politica. non trovando â??formaâ?•, la vita politica si separa, proprio come se ne separa la vita civile. Ã” questo che ho provato a dire. i â??sogniâ?• della sinistra rivoluzionaria (fosse la conquista di spazi di potere e decisione dal basso, fossero lâ??attacco al cuore dello stato), o quelli della sinistra â??revisionistaâ?•, fossero il compromesso storico â?? non avevano nessuno dâ??essi una forma â??plausibileâ?•. per questo, sono convinto che non sia stato il terrorismo a provocarne la debolezza. i discorsi â?? non casuali, profondi, meditati â?? di berlinguer sulla fine della spinta propulsiva, sullâ??ombrello nato e sul non-governo persino con il 51 per cento, erano pure serissimi. ma segnati dal â??distaccoâ?• non da un approdo. non perchÃ© non fossero veri o perchÃ© il pci non fosse stato sempre democratico e istituzionale. ma perchÃ© il pci aveva svolto questo ruolo da â??opposizioneâ?• e non aveva la piÃ¹ pallida idea di cosa potesse significare â??governare lo statoâ?•, agire per governare lo stato. e si impantanÃ² nella polemica con i socialisti. quando lo fece, con occhetto, eravamo giÃ nelle macerie.

[Ennio Abate](#)

Â«Ã” alla fine degli anni settanta che tutto questo svanisce, implode letteralmente. implode nel privato, nella privatissima cura dei propri affari. addebitare tutto questo al terrorismo â?? a me sembra anti-storico. câ??Ã” proprio un â??limiteâ?•, un confine che non si riesce a superareÂ». (Caminiti)

Ragioniamo. Non ho detto che Â« sia stato il terrorismo a provocarne la debolezzaÂ» dei vari progetti politici della â??sinistra largaâ?•. Possiamo anche dire che tutti erano deboli o che Â« non avevano nessuno dâ??essi una forma â??plausibileâ?•Â». E che lâ??implosione (nel privato etc.) non puÃ² essere addebitata interamente al â??terrorismoâ?•. Dâ??accordo. Ma, se dobbiamo considerare il ruolo e le responsabilitÃ di tutti gli attori in campo, vogliamo chiederci che ruolo ebbe il â??terrorismoâ?• in quella implosione? Era di sicuro uno dei fattori che agivano nel quadro della politica di quegli anni. E da attore politico fino a quel momento tutto sommato secondario o soltanto â??fastidiosoâ?• o â??estremoâ?•, con la cattura, lâ??imprigionamento e poi lâ??uccisione di Moro, in un momento cosÃ¬ delicato e di incertezza sulle scelte da compiere, riuscÃ¬ o no, come minimo, a paralizzare tutti gli altri progetti (inconcludenti o limitati quanto vuoi, ma gli unici con un seguito sociale e quindi con effetti pratici nella vita sociale e politica)?

Come lâ??attentato di Gavrilo Princip nel 1914 non fu la causa della Prima guerra mondiale ma, senza di esso, il corso degli eventi sarebbe potuto essere un altro, anche allâ??evento della cattura e uccisione di Moro da parte delle BR (lasciamo perdere i retroscena) puÃ² essere applicato, credo, lo stesso ragionamento.

### **Categoria**

1. SAMIZDAT
2. SAMIZDAT DA 2021

### **Tag**

1. anni Settanta
2. assemblee
3. Basaglia
4. Brigate Rosse
5. Casalegno
6. compromesso storico
7. cultura cattolica
8. De Luna
9. Gavrilo Princip
10. Lanfranco Caminiti
11. Machiavelli
12. Marzotto
13. movimenti
14. paura
15. PCI
16. popolo
17. Resistenza
18. Risorgimento
19. Statuto dei lavoratori
20. terrorismo

### **Data di creazione**

04 Mag 2021

### **Autore**

ennio-abate